

Giappone, incidenti in tre centrali nucleari

Quattro morti e sette feriti nel giorno dell'anniversario di Nagasaki. «Non c'è stata fuga radioattiva».

Una **sequenza impressionante**. Tre incidenti in tre diversi impianti nucleari, nello stesso giorno, ieri, in **Giappone**. **Quattro le vittime**, ma altri **sette** operai sono **ricoverati in fin di vita**. La Kansai Electric Power che gestisce, a 350 chilometri da Tokio, la centrale di Mihama, quella dove si è verificato l'incidente più grave, si è affrettata a comunicare che **«non c'è stata contaminazione radioattiva** e non ci saranno effetti sull'ambiente circostante».



Si pesca davanti alla centrale nucleare di Mihama (Ansa)

PAURA E BUGIE - Dichiarazione accolta con un misto di paura e scetticismo, se si tiene conto che la Tepco (Tokyo Electric Power), la più grande azienda produttrice di energia in Giappone, che controlla due delle tre centrali coinvolte negli incidenti di ieri, lo scorso aprile ha dovuto ammettere di aver **falsificato i documenti** riguardanti la sicurezza per più di dieci anni e per questo è stata costretta al blocco temporaneo dei suoi 17 impianti nucleari. Il primo ministro Junichiro **Koizumi**, che proprio ieri, poche ore prima degli incidenti, aveva partecipato alle **cerimonie commemorative per il bombardamento atomico di Nagasaki**, ha assicurato che sarà fatto ogni sforzo per garantire la sicurezza nelle centrali atomiche.

In Giappone (terzo Paese per produzione di energia nucleare dopo Usa e Francia) le **centrali atomiche** soddisfano un terzo del fabbisogno energetico. Sono 52, gestite da dieci società private. I gravi incidenti di ieri riaccenderanno la polemica su due fronti. Da una parte, sull'opportunità di continuare a far gestire ai privati un settore che ha un impatto così forte sulla vita dei cittadini. Dall'altra, sull'**opportunità d'insistere nello sviluppo del nucleare**. Negli ultimi anni in Giappone si sono svolti diversi **referendum** sull'energia nucleare e la **maggioranza degli elettori ha votato contro la realizzazione di nuovi impianti**. Ma il governo giapponese non sembra tenere conto di questa indicazione: «Servono altre centrali - sostengono i rapporti presentati dal ministero dell'Economia, industria e commercio -. L'ideale è arrivare a coprire con il nucleare il 50% del fabbisogno nazionale».

UNA TRAGEDIA ANNUNCIATA - L'incidente alla centrale di **Mihama** è **il più grave della storia giapponese**, per quanto riguarda lo sfruttamento civile dell'energia atomica. L'esplosione è avvenuta alle 15,30 (8,30 italiane) nella sala turbine del terzo reattore, probabilmente a causa di un **buco nelle tubazioni del condensatore dell'impianto di raffreddamento**.



Dalla falla si è sprigionata un'onda di **vapore ad altissima temperatura** (270 gradi) che ha investito gli operai. «Le vittime avevano il volto completamente bianco - ha raccontato ai cronisti Yoshihiro Sugiura, il medico che ha soccorso i feriti gravi all'ospedale di Tsuruga -. Questo dimostra con quale rapidità e intensità siano state esposte



al calore». Malgrado la proverbiale efficienza giapponese, gli incidenti alle centrali si verificano con cadenza periodica. Sempre la centrale di Mihama, nel febbraio del 1991, versò in mare 20 tonnellate di acqua altamente radioattiva. Altri due gravissimi incidenti hanno colpito la **centrale di Tokaimura**. Quello più recente, nel settembre del 1999, ha provocato la **morte di due tecnici**, il ricovero di 600 persone colpite da radiazioni e l'evacuazione di 320 mila abitanti.

Fortunatamente ieri gli altri due incidenti non hanno fatto vittime. A Shimane, in un impianto adiacente alla Prefettura, gestito dalla Tepco, si è sviluppato un **incendio** nel settore di smaltimento delle scorie, accanto al reattore due. Anche in questo caso, secondo i dirigenti della centrale, non ci sarebbe stata fuga radioattiva.

Il terzo incidente si è verificato nell'impianto nucleare di Ekushima-Daini. Secondo un comunicato della Tepco, che controlla anche questa centrale, c'è stata una **perdita d'acqua dal generatore**, che non ha prodotto conseguenze gravi.

Claudio Lazzaro

10 agosto 2004

Fonte: quotidiano "Il Corriere della Sera"